

Serbia – Srbija

Bibliografia

Guide Lonely Planet – Balcani nordoccidentali

Premessa

Madre di un popolo fiero ed orgoglioso della propria storia, la Serbia è una terra in cui da secoli la vita addestra al sacrificio: una tradizione prestigiosa che ancora oggi conferisce lustro al Paese si protrae sino ai tragici fatti di Kosovo Polje nel 1389 quando la Serbia cade definitivamente sotto il giogo turco. Eppure il popolo serbo ha mantenuto la propria indipendenza culturale ed etnica e si è spinta oltre: abbracciando la religione cristiano – ortodossa ha conservato anche una rigorosa indipendenza spirituale. Da sempre votata al comando, degna rappresentante del valore militare, la Serbia gode di un'immagine attualmente crudele e prepotente senza considerare che per molti secoli lo stesso popolo serbo ha subito il potere di nazioni straniere sul proprio territorio. Certamente i fatti recenti dell'ultimo novecento non hanno aiutato la nazione ad attirare intorno a sé simpatie, ma la questione balcanica non deve nascondere i motivi che hanno abituato i serbi a conoscere, sia da padroni che da subordinati, l'essenza del dominio. Ancora oggi il ricordo della battaglia di Kosovo Polje è vivo nella cultura del popolo serbo: è ancora capace, come ha dimostrato Milosevic nel 1989 di risvegliare l'antico senso di identità nazionale che ogni serbo mantiene con strenua continuità da quella fatidica data. La storia dei Balcani è così ampia che un simile avvenimento può essere considerato un granello di quella immensa spiaggia storica che ne ha coperto gli anni a seguire. La Serbia si è trovata per secoli assediata dal giogo degli Imperi (austriaco e turco soprattutto) e non è difficile credere che il ruolo di potenza – guida assunto all'interno della Jugoslavia di Tito le abbia regalato l'occasione di riscattarsi.

L'ideale del soldato, del cetnico abituato agli stenti, al sacrificio, alla lotta incondizionata per la liberazione della Grande Madre Serbia ha consentito per molto tempo di guadagnarsi la protezione del mondo sovietico che, seppure spesso in disaccordo con Tito, ha suscitato una innegabile simpatia nei confronti di un popolo guerriero che scrive in cirillico ed ama il comando.

Ma sarebbe errato pensare alla Serbia come ad una semplice macchina da guerra, la nazione serba è ricca di artisti (in particolare musicisti e registi cinematografici), atleti e giovani promettenti che la guerra avrebbe potuto eliminare senza sconti. La figura del contadino che lavora nella zadruga (villaggio tipico) è ancora ben radicata nella società serba, ma Belgrado sembra essere ritornata un'ottima rampa di lancio verso la ripresa.

Fabio Ferrarini

Geografia



Superficie: 55.968 Km²

Abitanti: 5.754.000

Confini : *Ungheria - Romania - Montenegro - Bosnia Erzegovina - Croazia -
Bulgaria - Macedonia - Albania - Kosovo*

Fiumi: *Danubio - Tisa*

Laghi: ===

Principali città: *Belgrado - Novi Sad - Nis*

Storia antica

Nel IV° secolo a. C. i Celti soppiantano la popolazione locale degli illirici, un secolo dopo i romani conquistano la zona ma nel 395 a. C. Teodosio I° divide l'Impero e la Serbia viene assegnata all'area bizantina.

Storia medievale

Le invasioni slave del VI° secolo anticipano la conversione al cristianesimo avvenuta nell'anno 879 per opera dei santi Cirillo e Metodio (gli inventori dell'alfabeto cirillico). Il momento di maggior splendore serbo risale al regno di Stefan Dusan (1346 - 1355) durante il quale mantiene un breve periodo di indipendenza.

Storia moderna

Ma la morte del sovrano e la disastrosa sconfitta contro i turchi presso Kossovo Polje del 1389 segna il declino serbo: gli ottomani dominano per cinque secoli, fino al 1815, anno dell'indipendenza. Tuttavia, la definitiva liberazione del Paese si compie nel 1878.

Storia contemporanea

Il 28 giugno 1914, Gavrilo Princip, un indipendentista serbo - bosniaco, uccide a Sarajevo l'erede al trono d'Austria - Ungheria, Francesco Ferdinando: è il pretesto in favore dell'Impero asburgico per invadere la Serbia e dare inizio alla Prima guerra mondiale. La disgregazione imperiale, al termine del conflitto, comporta la nascita del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, che raggruppa in sé anche la Bosnia - Erzegovina, il Kossovo, la Vojvodina, il Montenegro e la Macedonia. Nel 1929 tale unione verrà ribattezzata sotto al nome di Jugoslavia.

Nel 1941, dopo essersi alleata con gli la Triplice Alleanza, la Jugoslavia si ritira rapidamente dal patto con gli italo - tedeschi in seguito ad un colpo di stato. Al termine della Seconda guerra mondiale, il partito comunista jugoslavo di Josip Broz, abolisce la monarchia ed istituisce una nuova repubblica federale: sebbene il Paese si dichiara non - allineato dopo la rottura del '48 con Stalin, costituisce un ruolo fondamentale nell'equilibrio dei blocchi contrapposti: ma le fratture etniche ed religiose nonché la pesante crisi economica che anticipa la morte di Tito nel 1980, acuiscono i contrasti tra le diverse popolazioni. Il terribile capitolo della guerra civile si traduce nella esasperata rivalità serbo - croata, uno scontro bellico, economico e religioso che viene pagato a carissimo prezzo anche dalla Bosnia - Erzegovina. Gli accordi di Dayton pongono fine momentaneamente agli scontri nella "polveriera" balcanica, ma la Serbia di Milosevic, accusata di svolgere una rigorosa "pulizia etnica" nella regione albanese del Kossovo, torna alla ribalta delle cronache internazionali: è il 1999 ed in seguito all'indignazione internazionale, Belgrado viene bombardata dall'aviazione americana per ben settantotto giorni ininterrottamente: dopodichè i serbi si ritirano dal Kossovo. Alle elezioni tenutesi nel settembre del 2000 vince Kostunica ma Milosevic non ne riconosce il successo: solo con l'appoggio russo e la sommossa popolare degli oppositori di Milosevic consentono a

Kostunica di governare. Nel 2001 Slobodan Milosevic viene formalmente arrestato per essersi appropriato di fondi statali: seguono l'extradizione e la costituzione in giudizio davanti al Tribunale Internazionale per i crimini di guerra all'Aja.

Zoran Dindic, neo - capo del governo, viene assassinato dopo aver favorito la consegna di Milosevic al Tribunale Internazionale e nel Paese si riaccendono pericolosi rigurgiti nazionalisti che non favoriscono la stabilizzazione del Paese, complice il fallimento delle elezioni avvenute nel 2003 e ripetute nel 2004, finchè nello stesso anno (in giugno), il filo - europeo Boris Tadic non viene eletto Presidente.

L'11 marzo 2006 Slobodan Milosevic muore in carcere di infarto: ma il Tribunale Internazionale dispone immediatamente un'inchiesta per eliminare i dubbi circa un avvelenamento.

La Jugoslavia, in seguito all'accordo patrocinato dall'Unione Europea, si trasforma in unione di Serbia e Montenegro prima che il referendum del 21 maggio 2006 sancisca l'indipendenza del Montenegro.